

Tutt* abbiamo pregiudizi incosci

Attraverso la Web App OPS! giovani e comunità
acquisiscono maggiore consapevolezza per
contrastare la discriminazione

GIUGNO 2025





In sintesi

Tutti e tutte abbiamo pregiudizi inconsci. Gli uomini più delle donne. Tra gli stereotipi più diffusi l'associazione sproporzionata rispetto ai dati reali del fenotipo – cioè l'insieme delle caratteristiche fisiche visibili come il colore della pelle o dei capelli – subsahariano e sud-asiatico all'idea che queste persone siano migranti.

Crescere oggi in Italia, per molte ragazze e ragazzi, significa confrontarsi quotidianamente con narrazioni distorte che alimentano pregiudizi e stereotipi, spesso invisibili ma profondamente radicati. Per questo l'UNICEF ha sviluppato **OPS! – La tua Opinione oltre ogni Pregiudizio, contro gli Stereotipi**, una web app interattiva che aiuta adolescenti e giovani a riconoscere e decostruire i propri bias inconsci: quei giudizi automatici che derivano dal proprio contesto sociale e culturale, e che spesso agiscono nel nostro inconscio senza che ce ne rendiamo conto alimentando comportamenti discriminatori.

L'analisi dei dati raccolti tramite la web app OPS!, **che ha coinvolto 39.522 adolescenti e giovani in Italia**, restituisce un quadro chiaro dei pregiudizi inconsci ancora presenti tra le nuove generazioni. Un volto **di fenotipo subsahariano** ha una probabilità quasi tre volte superiore rispetto a un volto caucasico di essere identificato come "migrante" (70,2% contro 24,6%).

Non solo. Quando una persona **viene percepita come "migrante"**, riceve sistematicamente valutazioni peggiori rispetto agli altri aggettivi positivi proposti dal test: bello, ricco, onesto, intelligente. Un volto **subsahariano**, se associato a "migrante", viene considerato **ricco solo nel 19,3% dei casi e intelligente nel 40%**. Un volto **caucasico**, anche quando percepito come migrante, viene invece valutato **come intelligente nel 68,8%** dei casi, a conferma di un bias positivo costante a favore dei tratti eurocentrici.

Immagine di copertina: © UNICEF/Anicito/2023 Studenti e studentesse a Pistoia riunite per i laboratori didattici con la web app OPS!

Sopra: © UNICEF/Anicito/2023 La wall dei pregiudizi di studentesse e studenti dell'Istituto Tecnico Tecnologico Statale "Silvano Fedi - Enrico Fermi" di Pistoia.



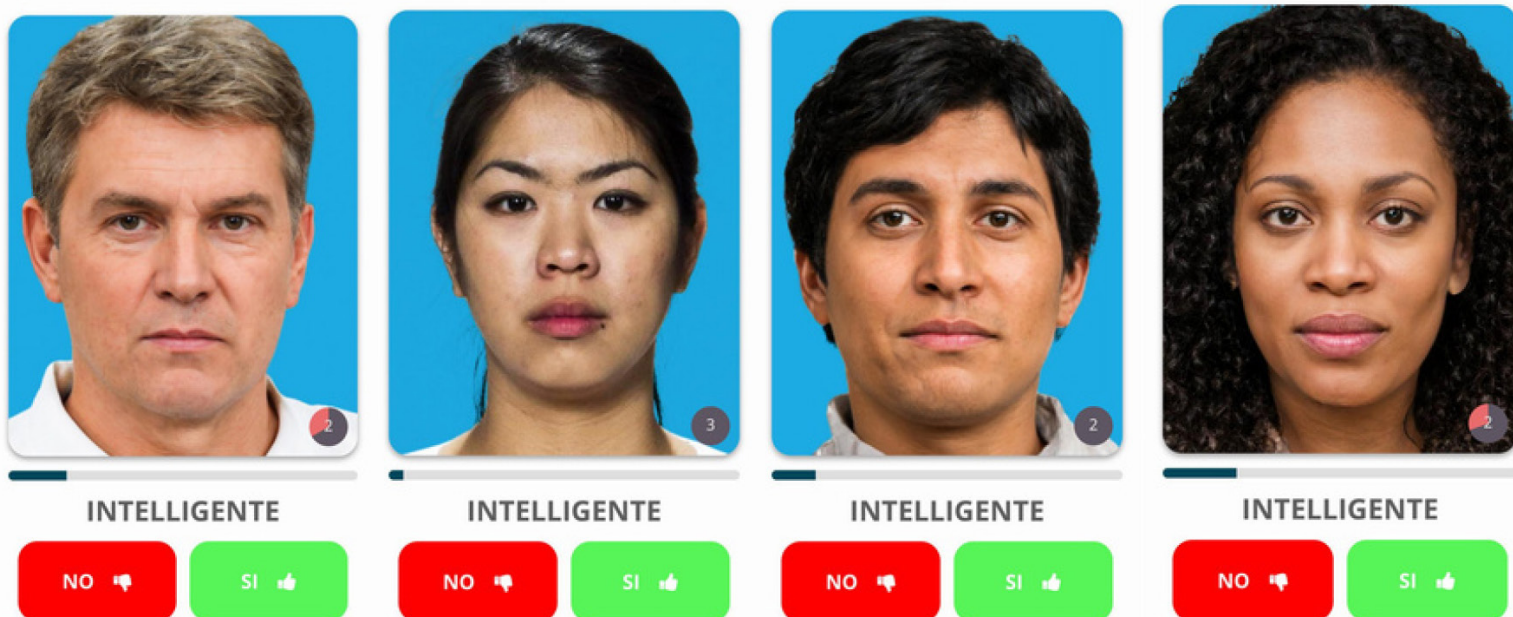
Questo privilegio percettivo per i volti caucasici è trasversale: vengono sistematicamente associati a bellezza, intelligenza e ricchezza, evidenziando uno standard estetico e culturale dominante che premia la familiarità e penalizza la diversità.

Il campione risulta lievemente sbilanciato a livello di **genere**, con il 54% di partecipanti femmine e il 43% maschi. In generale, si registrano **valutazioni mediamente più positive per i volti femminili** rispetto a quelli maschili. Tuttavia, lo scenario cambia nel caso dei volti caucasici e latini – più simili alla quasi totalità del campione – dove le donne vengono valutate più negativamente degli uomini sia in termini di intelligenza

che di ricchezza. Questa tendenza è più marcata tra i ragazzi, ma si riscontra anche tra le ragazze, segno della presenza di stereotipi di genere diffusi e interiorizzati.

Infine, i dati mostrano che **i ragazzi maschi presentano i livelli di bias più alti**, con una differenza tra i 5 e gli 8 punti percentuali rispetto alle ragazze nelle valutazioni negative verso i fenotipi non caucasici. Un dato che evidenzia la necessità urgente di interventi educativi mirati, capaci di decostruire questi automatismi e promuovere una cultura dell'equità sin dall'infanzia.

Sopra: © UNICEF/Anicito/2023 Viola, tra le partecipanti alla campagna OPS!



Metodologia

La web app OPS! si basa su un **reaction game** in cui l'utente è chiamato ad associare rapidamente alcuni aggettivi positivi ("bellà", "intelligente", "onestà", "riccà") a una serie di volti neutri a livello espressivo appartenenti a sei fenotipi che rappresentano quelli maggiormente presenti sul territorio italiano ad oggi (arabo, caucasico, latino, est-asiatico, sud est-asiatico e subsahariano) e due generi (femminile e maschile). Nell'ultimo turno, viene introdotto l'aggettivo "migrante", che consente di leggere retrospettivamente i comportamenti e le valutazioni espresse nei turni precedenti, rivelando eventuali pregiudizi impliciti.

L'obiettivo è osservare come il pregiudizio si manifesti in modo automatico e spesso inconsapevole, e come sia influenzato da fattori culturali, sociali e individuali. I risultati, raccolti in modo anonimo, sono stati analizzati con Power BI attraverso un dashboard sviluppato dall'UNICEF.

L'analisi dei dati raccolti tramite la web app OPS! è stata condotta dall'UNICEF a partire da **39.522 sessioni completate** tra dicembre 2023 e dicembre 2024. Il 92% delle risposte proviene da giovani tra 11 e 24 anni, principale target del progetto.

Per interpretare i dati è stato sviluppato il **Prejudice Index (P.I.)**, un indicatore che valuta la probabilità che un volto identificato come "migrante" sia associato ad aggettivi negativi o meno frequentemente positivi, rispetto allo stesso volto quando non viene considerato tale.

La scala del pregiudizio utilizzata distingue tra:

- **neutralità** (45-55%),
- **lieve-moderato pregiudizio** (30-45% o 55-70%),
- **grave o estremo pregiudizio** (<30% o >70%).

Sopra: Dettaglio dell'interfaccia interattiva della web app OPS!

Cosa pensano adolescenti e giovani

36.421

Giovani tra 11 e 24 anni che hanno completato una sessione del gioco.

94,6%

Utenti della web app che dichiarano di essere natə in Italia, emergono forti bias razziali legati al fenotipo.

3x

Le probabilità dei volti non caucasici di essere considerati migranti rispetto a quelli caucasici è fino a tre volte superiore rispetto a quelle degli altri fenotipi.

66,9% - 70,2%

I fenotipi subsahariano (66,9%) e sud-asiatico (70,2%) sono i più frequentemente identificati come "migranti" e ricevono le valutazioni più negative su bellezza, intelligenza, ricchezza e onestà.

70%

Percentuale di associazione tra il fenotipo caucasico e l'aggettivo "ricco", il più alto tra tutti. È l'unico fenotipo a non ricevere mai valutazioni negative.



Storia: “Mi chiedevano: ‘Sì, ma di dove sei davvero?’”

Delia ha 24 anni, è nata a Bergamo da genitori ivoriani e nigeriani. La sua è la storia di tante ragazze e ragazzi con background migratorio in Italia: un equilibrio costante tra radici, appartenenza e sguardi che mettono in dubbio la propria identità.

“Mi sono spesso sentita divisa tra tre culture. Crescendo, ho capito che l'equilibrio lo avrei trovato abbracciando tutte e tre.”

Fin da bambina, Delia si è trovata a rispondere a domande che sembravano negare la sua italianità. *“Quando dicevo che ero di Bergamo, spesso mi chiedevano: ‘Sì, ma di dove sei davvero?’. Questa cosa mi ha sempre spiazzata.”*

Il legame con le sue origini lo ha coltivato soprattutto attraverso la famiglia e la cucina, ma è nel contesto quotidiano che ha dovuto affrontare stereotipi e aspettative. *“L'Italia è più complessa di come viene raccontata. E la complessità non è un problema: è una ricchezza.”*

E sul suo vissuto personale racconta: *“Sempre più giovani come me si stanno informando su cosa significhi avere un background migratorio. Oggi il discorso sull'identità si sta evolvendo: non sono solo le origini a definire chi siamo, ma anche il nostro vissuto e le esperienze personali. Nessuno, al di fuori di noi, dovrebbe dirci se quello che sentiamo è giusto o sbagliato.”*

Il messaggio di Delia per chi si sente diverso o affronta discriminazioni è chiaro: *“Non c'è sempre un ‘giusto’ o uno ‘sbagliato’, il mondo non è in bianco e nero. Quando si tratta di identità, la cosa più benefica che si possa fare è abbracciare quello che si è e riscoprire i propri valori. Se nessuno attorno a te ha mai sottolineato la tua unicità, riscoprila tu.”*

Sopra: © UNICEF/Anicito/2024 Delia racconta la sua esperienza con pregiudizi e stereotipi durante l'evento di lancio dell'indagine Così Lontani Così Vicini dell'UNICEF.



Il supporto dell'UNICEF a adolescenti e giovani in Italia

In Italia, in un contesto in cui le nuove generazioni sono sempre più plurali e interconnesse, l'UNICEF promuove interventi volti a prevenire e contrastare discriminazioni e stereotipi, lavorando *con e per* adolescenti e giovani attraverso strumenti innovativi, educazione alla cittadinanza attiva e partecipazione.

Attraverso piattaforme di partecipazione online come *U-Report On The Move* e iniziative come la campagna *OPS!*, l'UNICEF contribuisce a creare spazi di ascolto, riflessione e co-progettazione per ragazze e ragazzi con background diversi, valorizzandone le esperienze e ascoltandone le voci.

Lanciata come piattaforma pubblica nel dicembre 2023, *OPS!* è diventata in pochi mesi uno strumento educativo partecipativo, diffuso attraverso **campagne digitali, formazioni dedicate con esperti ed esperte**

del settore, eventi pubblici e collaborazioni con influencer e media partner. Ha già raggiunto e coinvolto decine di migliaia di giovani in tutta Italia, offrendo loro l'opportunità di riflettere su come vedono l'altro e su cosa questo dice di loro stessi.

L'UNICEF promuove una visione dell'infanzia e dell'adolescenza in cui ogni persona, indipendentemente dalle origini, dal colore della pelle, dal genere o dalla storia familiare, possa essere riconosciuta, ascoltata e valorizzata. Per questo è necessario rafforzare le politiche educative antidiscriminatorie, contrastare i bias impliciti e costruire insieme ai/alle più giovani una cultura del rispetto e dell'uguaglianza.

Sopra: © UNICEF/Anicito/2023 La web app *OPS!* ha un'interfaccia dinamica e giovanile che permette a tutte e tutti di comprendere meglio i propri bias incosci.



Raccomandazioni

A conclusione di questa analisi l'UNICEF raccomanda di:

- **Rivolgere interventi educativi ai giovani tra gli 11 e i 24 anni**, con particolare attenzione a adolescenti e giovani caucasici di genere maschile, che mostrano bias negativi più forti.
- **Promuovere percorsi che aiutino a superare gli stereotipi di genere**, in particolare quelli relativi alla mancanza di intelligenza nella popolazione femminile e accentuano il collegamento automatico tra il valore della donna e la bellezza.
- **Lavorare specificamente sui pregiudizi verso i fenotipi Sud-Asiatico, Est-Asiatico e Subsahariano**, soprattutto per gli uomini Subsahariani, che risultano i più discriminati.
- **Creare spazi di confronto sul razzismo interiorizzato rivolti a giovani non bianchi**, per aumentare la consapevolezza e riflettere sui propri bias.
- **Tenere presente che il fenotipo caucasico mantiene un bias positivo stabile e raramente viene associato all'etichetta "migrante"**; questo va considerato per costruire una cultura più inclusiva ed equa.
- **Coinvolgere attivamente ragazze e persone non binarie**, che tendono a dare giudizi più neutrali, per farle diventare leve positive nel contrasto ai pregiudizi.

Sopra: @ UNICEF/Anicito/2023 Dettaglio di un laboratorio contro i pregiudizi inconsci portato avanti dall'UNICEF nell'ambito della campagna OPS!



Riferimenti

Bibliografia

- UNICEF e Lattanzio KIBS, Dicembre 2024, Così lontani così vicini. Gli atteggiamenti di adolescenti e giovani nei confronti dei loro pari con background migratorio in Italia.
- Anderson, J. R., Holland, E., Heldreth, C., & Johnson, S. P. (2018). Revisiting the Jezebel stereotype: The impact of target race on sexual objectification. *Psychology of Women Quarterly*, 42(4), 461–476.
- Berger, J., Fisek, M. H., Norman, R. Z., & Zelditch, M., Jr. (1977). *Status characteristics and social interaction: An expectation-state approach*. Elsevier Scientific Pub. Co., Inc.
- Biefeld, S. D., Stone, E. A., & Brown, C. S. (2021). Sexy, thin, and white: The intersection of sexualization, body type, and race on stereotypes about women. *Sex Roles*, 85, 287–300.
- Dion, K., Berscheid, E., & Walster, E. (1972). What is beautiful is good. *Journal of Personality and Social Psychology*, 24(3), 285–290.
- Eckert, P., & McConnell-Ginet, S. (2003). *Language and gender*. Cambridge University Press.
- Forbes, D., Adams-Curtis, L. E., & White, K. B. (2007). Sexism, hostility toward women, and endorsement of beauty ideals and practices: Are beauty ideals associated with oppressive beliefs? *Psychology of Women Quarterly*, 31(3), 278–293.
- Holmes, C. M. (2016). The colonial roots of the racial fetishization of Black women. *Black & Gold*, 2(1).
- Langlois, J. H., Ritter, J. M., & J. H., L. (2007). The role of physical attractiveness in the development of children's gender stereotypes and biases. *Developmental Psychology*.
- Wei, Y. (2023). A cultural studies analysis of the over-sexualization of Asian women in Hollywood. *SHS Web of Conferences*, 180, 03003.

Fonti web e dati statistici

- Global Gender Gap Index 2024, in cui l'Italia si trova in posizione 87 a livello mondiale e 37 a livello europeo, avendo perso 8 posizioni dal 2023. <https://www.weforum.org/publications/global-gender-gap-report-2024/in-full/>
- Divario retributivo di genere nell'UE: le donne guadagnano meno degli uomini. https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20200109STO69925/divario-retributivo-di-genere-le-donne-guadagnano-meno-degli-uomini-nell-ue?utm_source=chatgpt.com
- Statistiche donne e uomini in Italia (ISTAT). https://www.istat.it/donne-uomini/bloc-2d.html?utm_source=chatgpt.com
- Le donne vengono pagate meno degli uomini: motivazioni (Politecnico di Torino). https://www.polito.it/ateneo/comunicazioni-e-ufficio-stampa/poliflash/le-donne-vengono-pagate-meno-degli-uomini-perche?utm_source=chatgpt.com
- Dati sugli stranieri in Italia (Cinformati). <https://www.cinformati.it/Comunicazione/Notizie/Gli-stranieri-in-Italia-ecco-i-dati-Istat-piu-aggiornati>
- Dati demografici sugli stranieri in Italia (ISTAT Noi Italia). <https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=4&dove=ITA>

Sopra: © UNICEF/Anicito/2023 Isalas, tra i partecipanti della OPS! Academy.

UNICEF - Ufficio per l'Europa e
l'Asia centrale
Giugno 2025

www.unicef.org/eca

unicef 
per ogni bambino